



Ghitty Payman (1948-2020)

Ci ha lasciati lunedì 29 giugno 2020 alle sei del mattino. Il sole era sorto da poco. Per noi qui aveva inizio una nuova giornata. Davanti a lei si dischiudevano le porte della vita eterna. Era quello il momento culminante della sua vita terrena, pressoché interamente dedicata al servizio della Fede.

Nel luglio 1953, quando sua madre Tabandeh Payman partì da Teheran per recarsi al terzo Convegno bahá'í internazionale di insegnamento di Stoccolma, uno dei quattro indetti dal Custode in apertura della Crociata decennale, Ghitty aveva solo cinque anni. Tabandeh avrebbe dovuto ritornare molto presto e dunque quella separazione avrebbe dovuto essere molto breve. E invece a Stoccolma avvenne qualcosa che avrebbe cambiato per sempre i destini dell'intera famiglia Payman. La chiamata al pionierismo pronunciata dalla Mano della Causa di Dio dottor Ugo Giachery a nome del Custode risuonò così forte nel cuore di Tabandeh che decise all'istante di accogliere l'invito per un Paese a lei del tutto sconosciuto, la Serenissima Repubblica di San Marino. Non ritornò dunque a Teheran ma, dopo brevi spostamenti in Europa e in Italia per preparare il suo ingresso nel Paese che aveva scelto per aprirlo alla Fede, vi si recò e lì si sistemò. Finalmente dopo qualche mese il marito Sohrab Payman riuscì a raggiungerla portando con sé la figlioletta, che poté finalmente riabbracciare la mamma. Per questo loro coraggioso pionierismo il Custode nominò Tabandeh e Sohrab Payman Cavalieri di Bahá'u'lláh. Ghitty era troppo piccola per portare questo titolo. Ma sicuramente questo evento ha segnato e indirizzato tutta la sua vita. Quell'esperienza, la lontananza della madre per un motivo che non poteva per lei in quel momento essere ben chiaro, avrebbe potuto allontanarla. E invece sin dall'adolescenza quella Fede che aveva solo "ereditato" divenne la Fede che lei consapevolmente "scelse" per dare un orientamento agli eventi della sua vita.

Terminati gli studi, aprì quasi subito un ufficio, Payman International Congress Organization S.R.L. nel quale profuse le proprie energie ed espresse magistralmente il suo desiderio di seguire l'esortazione degli Scritti bahá'í di conseguire «l'eccellenza in ogni cosa». Quell'ufficio ha acquisito grande rinomanza e per

questo ha avuto il compito di organizzare importanti congressi internazionali e il privilegio di ricevere autorevoli riconoscimenti per la sua alta professionalità.

Le sue doti innate e l'esperienza professionale acquisita le hanno permesso di rendere preziosi servizi alla Fede nell'ambito delle "relazioni esterne". Quando nel 1979 la rivoluzione islamica in Iran fece precipitare la situazione della comunità bahá'í nella Culla della Fede Ghitty Payman, alla quale la comunità bahá'í locale aveva affidato il compito di rappresentarla nelle "relazioni esterne", fu in prima linea nell'aiutare la Bahá'í International Community nella sua opera di sensibilizzazione dei governi di tutto il mondo, affinché intervenissero presso il governo iraniano chiedendogli di cessare di perseguire i bahá'í. Il Paese dove i suoi genitori l'avevano portata, e che lei ha molto presto imparato ad amare e rispettare, diventandone infine orgogliosa cittadina, è uno stato molto antico, fiero della propria libertà. E proprio per questo, sensibilizzato da Ghitty Payman a nome della comunità bahá'í locale, il governo della Serenissima Repubblica di San Marino ha sempre parlato negli ambienti internazionali in difesa della libertà di culto dei bahá'í in Iran. E il suo voto al tavolo delle Nazioni Unite ha avuto sempre un gran peso.

In un altro ambito Ghitty ha sempre perseguito l'eccellenza, nei suoi rapporti di amicizia. Al suo funerale i suoi molti amici sammarinesi, malgrado la calura estiva e l'incombente pandemia, si sono stretti con affetto attorno a suo marito, alla sua famiglia e agli amici bahá'í in lutto per la sua perdita, dando preziose testimonianze del loro legame con lei. Un'amica ricorda un suo dono gentile che l'aveva commossa, «la profondità del suo sguardo dagli occhi scuri... i migliori momenti passati» con lei, «quelli che tirano fuori il sorriso e la serenità e la forza di andare avanti». È sabato e nella sinagoga di una città italiana, un rabbino suo amico legge una preghiera per lei: «Il Santo Benedetto le conceda riposo fra coloro che godono della vita eterna sotto il Trono Celeste...». Noi bahá'í leggiamo «Dai rivoli dolcemente profumati della Tua eternità...» e pensiamo a lei, e ciascuno ai propri cari defunti, nella speranza che si trovino in quei sacri luoghi. Una delle sue nipoti legge il passo di 'Abdu'l-Bahá che dice: «Il fascino mortale svanisce...». La sua commozione rende questo passo ancora più bello e toccante di quanto già non sia di per sé. La preghiera «Tu hai creato l'umanità tutta dallo stesso ceppo...» esprime a suo nome l'auspicio che tutti possano «vivere assieme in perfetta armonia», che presto sia innalzato «lo stendardo dell'unità del genere umano», stabilita «la Più Grande Pace» e che tutti i cuori siano rinsaldati «in un sol cuore», un auspicio che ha sempre

fatto parte dei suoi desideri. Infine sotto il grande portico del cimitero monumentale di Montalbo, San Marino risuona in tutta la sua solennità la Preghiera dei defunti e noi, che già sentivamo la sua mancanza, abbiamo provato a far penetrare nei nostri cuori, anche a nome di suo padre Sohrab, assente per debolezza del suo corpo quasi centenario, e non certo del suo forte spirito, le sei invocazioni: «In verità, noi tuttiadoriamo Iddio... c'inchiniamo innanzi a Dio... siamo devoti a Dio... innalziamo lode a Dio... rendiamo grazie a Dio... siamo pazienti in Dio». Poi al suono del noto canto *Dastam beghir* (Tienimi per mano) la salma viene trasportata nel luogo della sepoltura, ai piedi di quella della madre Tabandeh, da lei molto amata.

A tavola, durante il rinfresco offerto dal marito Olindo Galeotti in sua memoria, una sua amica mi dice che per l'8 marzo, la festa delle donne, avevano organizzato un incontro pubblico per parlare di lei, delle sue molte doti di manager e di donna e del suo ufficio. Ma la pandemia aveva mandato a monte il progetto. Un'altra mi dice che vuole pubblicare su un giornale del Paese un articolo degno della sua memoria. E io la sento vicina nel cuore, come mi è sempre stata, e anch'io con loro rivedo il suo sorriso, il suo sguardo profondo, ma soprattutto il calore della sua indimenticabile amicizia.

Olindo, il suo devoto coniuge, mi ha fatto avere parte di un messaggio inviato da due collaboratrici-amiche di Ghitty. Mi sembra esprimere molto di quello che Ghitty ha rappresentato per coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla bene e di ricevere la sua amicizia e per questo me ne servo per concludere questo breve necrologio:

È un momento molto triste questo, non è facile prendere atto che una cara amica non è più qui con noi... Con Ghitty abbiamo condiviso esperienze impegnative, magnifiche ed entusiasmanti, perché lei trasmetteva questo, la passione per il suo lavoro. Abbiamo organizzato insieme tantissimi Congressi, ci siamo confrontate su traduzioni importanti, determinanti per la promozione della nostra Repubblica e sempre ne siamo uscite con un arricchimento, con qualcosa in più dal punto di vista umano e professionale. Perché da lei c'era tanto da imparare e lei, una Professionista di livello internazionale, con grande generosità ci trasmetteva la sua professionalità e l'amore per questo Paese. Il rapporto con Ghitty negli anni è diventato amicizia, stima e rispetto, fatti anche di gesti pieni di affetto, piccoli pensieri che rimangono nel cuore. Siamo

sicure che se ne è andata con quella serenità e quel sorriso che sono sempre stati il suo biglietto da visita e che dalla sua nuova vita ci rimarrà sempre vicino, come solo una vera amica sa fare...